

# Pace & Solidarietà

RIVISTA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE VITTIME CIVILI DI GUERRA ONLUS

APRILE - GIUGNO 2012 - N. 2



## DILEMMA RISARCIMENTI PER LE STRAGI NAZISTE



Festa della Repubblica,  
nuovo slancio vitale

A PAGINA 12



Pensioni di guerra,  
il cumulo delle invalidità

A PAGINA 17



Verona, medaglia d'oro  
a reduce di Mauthausen

A PAGINA 29

Anno II - N. 2 - Reg. Trib. Roma N. 167/2011 - Spedizione in abbonamento postale - D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 - DCB Roma

## Tagli e controtagli

Cari amici,  
il 15 maggio scorso il Governo ha emanato il Decreto Legge di riordino della Protezione Civile. Dopo il pesantissimo taglio subito pochi mesi fa dai nostri contributi, quasi azzerati dal decreto di riparto del bilancio dello Stato del Ministero dell'Economia, potete immaginare l'amara sorpresa nel leggere che i modestissimi contributi che ancora ci restano erano destinati – insieme ad altre voci di spesa – a garantire la copertura finanziaria del provvedimento.

Mi sono chiesto: ci vogliono far chiudere? In pochi secondi il mio sconforto si è trasformato in rabbia e la rabbia in determinazione. Ho cominciato a scrivere ai capigruppo, ai relatori, ai Presidenti e ai componenti delle Commissioni riunite Affari Costituzionali e Ambiente che stavano per iniziare l'iter di conversione in Legge del decreto per chiedere di emendare il testo e ho ricordato loro chi siamo: una gloriosa pagina di storia vivente che rappresenta e tutela ancora – con le sue oltre cento sedi periferiche tra sezioni e fiduciariati – 95.000 tra mutilati, invalidi, grandi invalidi e ciechi di guerra, ex mutilatini di Don Gnocchi, orfani e vedove, che hanno già offerto un grande sacrificio per il nostro Paese.

Nei numerosi incontri parlamentari che ho tenuto nei giorni seguenti per perorare la nostra causa e sostenere l'approvazione dei nostri emendamenti, mi sono accorto dello stupore dei miei interlocutori nello scoprire la nostra

realtà e i nostri numeri, ma, una volta ascoltati, ho anche sentito tanto rispetto e considerazione per la nostra Associazione, per le nostre invalidità, le nostre mutilazioni e per il nostro dono di vita.

Al momento in cui scrivo non so come si concluderà l'iter di conversione in legge del decreto. Ma, al di là della singola battaglia su uno specifico provvedimento, ciò che è successo nei giorni di febbrili e quotidiani incontri mi ha fatto credere che uscire da questa crisi si può. Sarà dura per noi e richiederà grandi sacrifici. Bisognerà trovare la forza di produrre un nuovo slancio, diffondendo le nostre iniziative e coinvolgendo le nuove generazioni, promuovendo i valori in cui crediamo e di cui siamo testimonianza vivente. Solo se saremo capaci di fare questo, di rinnovarci, di "raccontarci" e di contribuire alla costruzione, nel nostro Paese, di una cultura della pace e della solidarietà come valori fondanti, sopravviveremo alla gravissima crisi finanziaria che sta colpendo l'Europa in generale e l'Italia in particolare.

Siamo parte profonda di questo Paese, costruito anche grazie al nostro sacrificio. Ne siamo le fondamenta, ne rappresentiamo i principi ed i valori. E l'Italia non può pensare seriamente di uscire da una crisi che non è più solo finanziaria, ma anche sociale, etica e morale, sacrificando la sua storia ed i suoi valori più sani. Non spegniamo, pertanto, la speranza.

*Avv. Giuseppe Castronovo*

*Presidente dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra*

# Indice

anno II - n.2/2012

Stragi naziste, risarcimento reale o simbolico?	<i>di Roberto Italo Natali</i>	4
Per la pace mondiale	<i>di Giuseppe Scimè</i>	10
Nuovo slancio vitale	<i>di Giorgio Napolitano</i>	12
Il cumulo delle invalidità	<i>di Paolo Iacobazzi</i>	17
Fotonotizie		19
Galleria fotografica		20
Notizie dal mondo		21
Notizie utili		24
Notizie dall'ANMIG		26
Notizie dalle Sezioni		27
Risultati delle assemblee sezionali		39
Cara rivista ti scrivo		42

## *Pace & Solidarietà*

RIVISTA DELL'ASSOCIAZIONE  
NAZIONALE VITTIME CIVILI DI GUERRA ONLUS



Viale del Ciclismo, 19 - 00144 - Roma  
tel. 06.59.23.141, Fax 06.59.21.860  
e-mail: [info@anvcg.it](mailto:info@anvcg.it), sito [www.anvcg.it](http://www.anvcg.it)

Direttore  
*Avv. Giuseppe CASTRONOVO*

Caporedattore  
*Glauco Galante*

Comitato di Redazione  
*Giuseppe Arcaroli*  
*Otello Dreossi*  
*Paolo Iacobazzi*

*Sandra Vecchioni*  
*Egidio Vergine*  
*Giuseppe Zanon*

Grafico  
*Francesco Vizzani*

Registrazione della testata:  
iscrizione al Tribunale di Roma n. 167/2011  
Spedizione in abbonamento postale -  
D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1,  
comma 2.

NUMERO DI APRILE - GIUGNO 2012  
Chiuso in redazione il 20 giugno 2012

Stampato da: Tipolitografia Trullo s.r.l.  
Via delle Idrovore della Magliana, 173 - 00148 Roma

In copertina: *Lo stupore* di Gino Terreni (Empoli).  
La targa dell'ANVCG recita: "A perenne memoria delle vittime  
civili della strage nazista del Padule - 23 agosto 1944 -  
e per solenne monito alle generazioni future"

DOPO LA SENTENZA DELL'AJA CHE HA NEGATO IL PAGAMENTO DEI DANNI  
DA PARTE DELLA REPUBBLICA FEDERALE TEDESCA

# Stragi naziste, risarcimento reale o simbolico?

Le vittime civili chiedono un adeguato ristoro,  
ma fino ad oggi non è stato concesso

AVV. ROBERTO ITALO NATALI

**D**a alcuni paesi d'Italia si leva un grido di delusione e risentimento: la sentenza emanata lo scorso 3 febbraio dalla Corte Internazionale di Giustizia dell'Aja pare proprio porre una pietra tombale (l'ultima?) sulle speranze che famiglie coinvolte nelle stragi che colpirono l'Italia durante il ritiro della macchina da guerra nazista nutrivano di poter ricevere un adeguato risarcimento dei danni sofferti.

I nomi di Sant'Anna di Stazzema, Marzabotto, Fosse Ardeatine, Civitella della Chiana, Padule di Fucecchio e di tante altre località dove avvennero gli eccidi evocano ancora oggi l'orrore delle migliaia di famiglie barbaramente e scientificamente sottoposte a sterminio dal settembre del 1943 fino alla fine della guerra.

Ad oltre sessanta anni dai fatti e dopo che le istruttorie penali erano state in



Monumento ai caduti dell'eccidio del Padule di Fucecchio (FI) del 23 agosto 1944 in Toscana

gran parte insabbiate per decenni nel famoso "armadio della vergogna"\*, finalmente negli ultimi anni si sono celebrati alcuni processi penali e civili allo scopo di individuare le responsabilità delle violenze, giudizi nei quali i sopravvissuti e le famiglie delle vittime hanno potuto far sentire la loro voce e chiedere i danni agli

\* rinvenuto nel 1994 a Roma (a Palazzo Cesi), contenente 695 dossier e il Registro generale riportante 2274 notizie di reato relative a crimini di guerra commessi durante l'occupazione nazifascista dell'Italia (ndr).

autori e, in solido, alla Germania quale responsabile civile.

Nell'occasione tanto i Tribunali Militari che quelli Ordinari come anche le Corti superiori fino alla Corte Suprema di Cassazione hanno applicato la teoria giuridica in forza della quale le stragi potevano considerarsi **crimini contro l'umanità** per le modalità atroci con cui furono eliminati migliaia di civili, uomini, donne, bambini; per tale peculiare natura giuridica di quei crimini la Repubblica Federale di Germania non poteva ritenersi protetta dalla immunità dalla giurisdizione italiana.

Ma la speranza delle famiglie delle vittime di ricevere un adeguato ristoro economico con le sentenze di condanna pronunciate dall'Autorità giudiziaria è durata appena l'alba di un mattino; infatti, prima è intervenuto un decreto legge<sup>1</sup> del Governo Italiano che ha disposto la sospensione dell'efficacia dei titoli esecutivi nei confronti di altri Stati (leggasi Germania); poi è stata emessa la citata sentenza della Corte dell'Aja, la quale ha, almeno apparentemente, bloccato le domande di risarcimento contro quello Stato.

Al recente processo sull'eccidio del *Padule di Fucecchio*, compiuto il 23 agosto 1944, in cui mio padre perse i genitori, il primo figlioletto di un anno, la moglie di ventuno anni, un fratello, una nipotina

di tre anni ed uno zio, tutti abbattuti nell'arco temporale di una mattina, ho potuto rivivere lo sconvolgimento di chi visse quella tragedia, sempre presente nell'animo di mio padre che scampò all'eccidio per miracolo. Nel suo tragico silenzio, mantenuto su quei fatti fino al punto di morte, vidi, fin da bambino nei suoi occhi, il turbamento profondo che quelle perdite avevano determinato in lui ed indirettamente, con la sua tristezza, anche nella discendenza.

Il lutto per la morte violenta dei familiari delle vittime, lo *stress* dovuto alle perdite repentine di forti legami affettivi per motivi assurdi, rappresentarono, per tutti i sopravvissuti ed i familiari, una tragica svolta irreparabile di vita. Ho cercato di spiegare ai Giudici le ragioni per le quali le domande di risarcimento a fronte dei danni sofferti dalle famiglie imponevano una risposta di piena ed esauriente soddisfazione economica.

Le deposizioni dei testimoni, le storie dei sopravvissuti che rispondevano alle frequenti domande del Tribunale Militare di Roma dirette ad accertare come tali eventi avessero successivamente influito sulla loro vita, hanno fatto emergere la gravità e l'attualità dei traumi allora subiti e comprovato, ancora una volta, come il decorso del tempo non lenisca mai abbastanza tali turbamenti. E soltanto al processo ho notato la fievole luce

<sup>1</sup> Il DL n. 63 del 28.04.2010.



I nazisti compiono l'efferato eccidio del Padule di Fucecchio

di speranza delle famiglie di ottenere un ristoro economico e di Giustizia.

Ad avviso del sottoscritto il pieno risarcimento è l'unica forma di riparazione che possa apportare sollievo alle famiglie trascinate in una grave situazione di disparità psicologica, sociale ed economica, che anche i discendenti hanno dovuto sopportare come un macigno nell'anima. L'uccisione di genitori, fratelli, sorelle, figli e altri parenti stretti conviventi ha comportato un'alterazione nelle relazioni tra i superstiti ed uno svantaggio, nonché un arretramento civile nel corso naturale della vita che, talvolta, è stato addirittura fatale.

I sopravvissuti poi, in gran parte, hanno condotto vite di tormento e di pena; coloro che invece, facendosi coraggio hanno dato vita ad una nuova famiglia ed a nuovi affetti – per lo più esclusivamente soltanto compensativi di quelli perduti –, hanno inevitabilmente proiettato in essi il loro grande dolore, trasferendolo così alla discendenza.

L'insigne psicologa Anne Ancelin Schutzenberger, già Docente alla Università di Nizza, autrice del testo "La Sindrome degli Antenati", riporta in quella pubblicazione i suoi studi approfonditi sulla efficacia intergenerazionale di tali gravi forme di stress come quelle subite dai sopravvissuti.

Dalle ricerche risultano in modo scientifico ed inoppugnabile gli svantaggi psicologici, sociali, economici e, conseguentemente, anche di salute, ai quali hanno dovuto sottostare le famiglie dei sopravvissuti alla strage.

Se ciò è vero, allora è dovere della nostra moderna società restituire alle famiglie una pari opportunità rispetto a chi tali stragi non ha subito; poi, in secondo piano, verrà la tutela della memoria collettiva che non potrà però mai sostituire del tutto il pieno risarcimento del danno sofferto dalle famiglie.

La sentenza dell'Aja sopra citata, pur dichiarando che la Repubblica Federale di Germania può eccepire validamente la immunità dalla Giurisdizione italiana, raccomanda ai due Stati di risolvere comunque **il problema del risarcimento del danno alle vittime, sia pure per via diplomatica**. Non intendo soffermarmi in questa sede sulle ipotetiche argomentazioni di diritto da usare per sperare, comunque, in una qualche residua tutela dei parenti delle vittime, oggi che tutto sembra perduto. In questa sede desidero soltanto accennare come le stesse Na-

zioni Unite, nella Delibera Assembleare del 29 novembre 1985, hanno adottato la *Dichiarazione a tutela delle vittime dai crimini e gli abusi di potere*, la quale traccia la futura linea di sviluppo per la protezione ed il risarcimento delle vittime di crimini e abusi di potere.

Tali direttive, indipendentemente dalla loro discussa efficacia ed applicabilità, dirette formalmente più verso il futuro che verso il passato, dovrebbero oggi comunque costituire il faro degli Stati, delle Autorità Giudiziarie e di quelle Politiche dei paesi aderenti all'ONU, verso una garanzia di tutela piena ed esauriente per le vittime contro l'impatto del crimine che colpisce non soltanto le prime ed i parenti più stretti, ma anche il contesto sociale nel quale vivono.

**Garantire pieno accesso alla giustizia con rimozione di ogni ostacolo e statuire che il risarcimento pieno delle vittime è la chiave della giustizia compensativa costituisce dunque l'auspicio dell'ONU.** Tale tipo di Giustizia, recita ancora la Dichiarazione ONU, è sempre stata, nella storia, il mezzo per **riportare la pace tra i popoli.**

Particolare attenzione, poi, deve essere posta agli **aspetti intergenerazionali** del problema in quanto, come specifica la Dichiarazione citata, **ciò che accade in una generazione avrà influenza anche**

**sulla generazione successiva.**

**I sopravvissuti devono, dunque, ricevere piena riabilitazione e ristoro, nonché la garanzia di un'educazione formativa per i discendenti.** Oltre a quanto sopra detto, non può tacersi come la dottrina del diritto umanitario internazionale<sup>2</sup> si vada sempre più consolidando sia nella giurisprudenza nazionale che in quella internazionale. Ed è, appunto, anche dagli sviluppi di quel diritto internazionale umanitario, che si rafforza l'orientamento verso la tutela piena ed esauriente del risarcimento alle vittime di crimini causati tanto da privati che da Stati.

Era proprio su questa interpretazione che si era basata la Corte Suprema di Cassazione, la quale aveva dato ragione e giustizia alle vittime delle stragi e delle torture<sup>3</sup> e questo stesso diritto dovrebbe essere comunque tenuto in adeguata considerazione, pur dopo la scure della detta sentenza dell'Aja del 3 febbraio scorso, nell'impegno di chi sarà delegato a far valere i nuovi principi della dignità e della tutela delle vittime di crimini (contemplati dal diritto internazionale umanitario) sorti a seguito di devastanti fenomeni come quelli della ultima guerra mondiale.

Noi ed i nostri cari, direttamente coinvolti nelle stragi e colpiti negli affetti e

<sup>2</sup> leggasi l'opinione del Giudice della Corte dell'Aja, Antonio Augusto Cancado Trindade, il quale, nel manifestare il proprio dissenso alla sentenza del 3 febbraio 2012, espone una messe di argomenti giuridici con i quali critica detta sentenza.

<sup>3</sup> per primo, vedere il caso *Ferrini* contro Repubblica Federale di Germania, Decisione No. 5044/2004.

nelle aspettative di una vita serena troncata da violenze inaudite, continuiamo a sperare nell'affermazione di principi umanitari appartenenti ad un mondo nuovo un po' migliore e nella crescita morale e sociale dell'umanità. Così esprimo il mio pensiero e penso di interpretare anche quello della maggior parte

delle famiglie.

È questo un appello alle Autorità che tratteranno con la Germania ed ai difensori delle famiglie delle vittime affinché si muovano in sintonia ed in coordinamento per raggiungere insieme la nobile finalità del risarcimento del danno reale e non soltanto simbolico.

### VITE SPEZZATE

Il 23 agosto 1944 è una data indelebile. Un giorno terribile per il Padule di Fucecchio, teatro di un'azione di guerra di un esercito in ritirata. I tedeschi all'alba hanno aperto il fuoco. Bambini di pochi mesi, giovani madri, anziani infermi, uomini inermi vengono giudicati partigiani – che non ci sono – e uccisi. Sono 175 le vittime della ferocia nazista. Il Comune di Padule di Fucecchio riporta la seguente testimonianza:

*“Vidi dei soldati tedeschi venire verso di noi e, quando furono vicini all'altro fienile, notai che sparavano alle donne ed ai bambini dentro. Mia zia Lorenzi Gina, che portava in braccio suo figlio valente, di 4 anni, lasciò il nostro gruppo e camminando incontro ai soldati disse «Per quale motivo ci state ammazzando?». I soldati non risposero ma le spararono contro. Cadde a terra. Vennero al nostro fienile e spararono delle raffiche. Mia madre cadde a terra, gridai ma*



Elenco delle 175 vittime toscane del 23 agosto 1944

*non mi rispose. Sentii un dolore pungente e cocente alla coscia destra, poi mio fratello Marcello, di 12 mesi, si mise a piangere. Vidi del sangue sui suoi vestiti, così lo portai nell'altro fienile. In quel momento i soldati dettero fuoco al fienile e io feci appena in tempo a scappare. Poi vidi mia zia Bianca, anche lei ferita, ma prese me e mio fratello e ci portò all'ospedale”.*

**Marina Bini**

(abitante di La Bassa)

(dalla deposizione del 9 aprile 1945 acquisita come parte dell'istruttoria britannica sui crimini nazisti).



## STRAGI NAZIFASCISTE, AGLI ESTERI SI DISCUTE DI RISARCIMENTI

Il 22 maggio scorso, presso la Sala Gaja del Ministero degli Esteri, ha avuto seguito il “tavolo di consultazione” tra il Governo e le Associazioni rappresentative delle vittime delle stragi nazifasciste. Obiettivo dell’incontro, che seguiva quello del 23 marzo, era quello di esaminare le proposte di parte tedesca, pervenute per il tramite dell’Ambasciata d’Italia Berlino, dirette a trovare la soluzione diplomatica in materia di risarcimenti alle vittime delle stragi, auspicata anche dalla Corte di Giustizia dell’Aja a seguito della nota sentenza del 3 febbraio 2012 (che escludeva la possibilità di risarcimenti economici diretti a singole persone da parte della Germania democratica relativamente al periodo nazista, *ndr*).

Per l’ANVCG hanno preso parte all’incontro il Vice Presidente Nazionale, Avv. Egidio Vergine, e il Segretario Generale, Avv. Roberto Serio. Com’era prevedibile le soluzioni proposte dalla Germania sono state accolte piuttosto freddamente dalle Associazioni presenti. Al di là di una disponibilità di massima ad intitolare strade e monumenti commemorativi alle vittime delle stragi, infatti, il Governo tedesco si è reso disponibile a finanziare una Fondazione italo-tedesca su suolo italiano, ma da individuare tra quelle già esistenti (si è parlato anche di Villa Vigoni). Su questo punto, come sulle finalità della Fondazione, non sembra tuttavia esservi accordo. Nessuno dei presenti, infatti, è parso disponibile ad



Gruppo di lavoro presso il Ministero degli Esteri

accettare l’ipotesi “Villa Vigoni”, considerata troppo tedesca e con problemi logistici non indifferenti. Sulle finalità della Fondazione, inoltre, le associazioni rappresentative dei familiari delle vittime chiedono con forza che vengano prese in considerazione anche forme di risarcimento *ad personam* (per ora escluse dalla Germania).

Le Associazioni presenti si sono, invece, rivelate più interessate a promuovere la costituzione di una Fondazione nuova che si occupi, da un lato, della ricerca della verità sulle pagine ancora oscure della parte finale del secondo conflitto mondiale e della diffusione dei risultati anche in Germania e, dall’altro, dell’individuazione di criteri di risarcimenti *ad personam* per le vittime ancora esistenti e della promozione delle attività di studio e di ricerca delle stesse associazioni rappresentative delle vittime. Nonostante la sensibilità e l’attenzione che il nostro Ministro degli Esteri Giulio Terzi sta dedicando alla ricerca di una rapida soluzione diplomatica della questione, dunque, si ha la sensazione che i tempi non saranno brevissimi e – purtroppo – tante persone aspettano da troppo tempo. (r.s.)

# Per la pace mondiale

Salvare le generazioni future dal flagello della guerra è l'obiettivo dell'Aja

AVV. GIUSEPPE SCIMÈ

*Vice Commissario della Sezione di Agrigento dell'ANVCG*

**A**nche in questo secolo si avverte la necessità di creare le condizioni in cui sia possibile realizzare lo scopo primario delle Nazioni Unite "salvare le generazioni future dal flagello della guerra". Questo è l'obiettivo dell'appello dell'Aja per la Pace. Negli anni trascorsi ci sono stati episodi eclatanti di genocidio in Cambogia, Bosnia, Ruanda, Kosovo, attacchi brutali contro i civili e la diffusione di devastanti armi di distruzione di massa capaci di compromettere la vita sull'intero pianeta.

I diritti all'autodeterminazione dei popoli indigeni continuano ad essere negati in moltissimi casi, i governi nel mondo sono palesemente venuti meno alle loro responsabilità di prevenire conflitti, proteggere i cittadini, mettere fine alle guerre, eliminare il colonialismo, garantire i diritti dell'uomo e di creare condizioni per una pace permanente.

Proprio per questo tali responsabilità e questa missione storica non possono es-

sere affidate esclusivamente ai governi; pertanto l'appello dell'Aja propone un'Agenda per la Pace e la Giustizia per il ventunesimo secolo che coinvolga tutti i cittadini del mondo.

Ciò comporterà un approccio fondamentalmente nuovo, sviluppando il recente mo-

dello della nuova diplomazia in cui i portavoce dei cittadini, governi e organizzazioni internazionali lavoreranno insieme per raggiungere i medesimi obiettivi. Noi tutti dovremo avere l'immaginazione ed il coraggio

necessari per **creare una cultura di pace del ventunesimo secolo e per sviluppare Istituzioni nazionali e sovranazionali** che, in ultima analisi, devono essere garantiti della pace e della giustizia in questo mondo.

In questo orizzonte fondante sarà l'impegno dell'Associazione Vittime Civili Di Guerra, che di questi concetti ne è il vessillo e portatore autentico di valori. La Società civile deve proseguire per giungere progressivamente alle campagne per eliminare le mine terrestri (recentemente nel



territorio di Agrigento – frazione Villaseta – è stato rinvenuto un ordigno bellico), debellare il traffico di armi portatili, alleggerire il debito del terzo mondo, porre fine alla violenza contro le donne, abolire le armi nucleari, proteggere i diritti dei bambini, fare cessare l’uso di soldati bambini e costituire un Tribunale internazionale indipendente contro il crimine. Queste iniziative promosse dalla gente comune sono di grande effetto, hanno successo perché mobilitano i comuni cittadini, perché integrano settori diversi (i diritti dell’uomo, l’ambiente, l’assistenza umanitaria, il disarmo, lo sviluppo sostenibile e perché promuovono la piena partecipazione delle donne, dei giovani, delle minoranze, dei disabili e di altri gruppi coinvolti).

Ascoltare con attenzione il messaggio che la Nostra Associazione promana e diffonde ai cittadini, serve a creare unità e coesione e a dimostrare ciò che si può realizzare a favore del radicamento dei

concetti di “Pace e Solidarietà”: tutto ciò rappresenta un nuovo processo culturale il cui obiettivo raggiungibile è di vitale importanza.

Orbene, l’Appello dell’Aja per la Pace prospetta un mondo senza violenza grazie ad un nuovo codice di condotta internazionale che limiti il potere militare, accolga la nonviolenza e che si attenga alla legge internazionale. La Società civile giocherà un ruolo determinante nella democratizzazione delle relazioni tra Stati e nel rafforzamento di meccanismi internazionali nei processi per la pace. L’appello dell’Aja per la Pace ribadisce il ruolo necessario della società civile nel ventunesimo secolo per il disarmo internazionale e per i negoziati per la sicurezza.

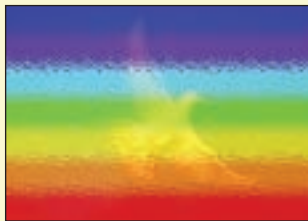
Per tutto ciò il ruolo dedicato dell’Associazione Vittime Civili di Guerra tende al rispetto ed alla salvaguardia dell’essere umano, ponendolo al riparo dalla violenza nelle sue molteplici sfaccettature.

### **L’AGENDA DELL’AJA PER LA PACE E LA GIUSTIZIA**

*L’Agenda dell’Aja per la Pace e la Giustizia per il ventunesimo secolo è emersa da un processo intensivo di consultazione fra i settantadue membri delle commissioni di organizzazione e coordinamento dell’Appello dell’Aja per la Pace, nonché dalle centinaia di organizzazioni e di individui.*

*L’Agenda rappresenta ciò che queste organizzazioni della società civile e questi cittadini considerano essere alcune delle sfide*

*maggiori che l’umanità dovrà affrontare. Essa riflette i quattro temi fondamentali dell’Appello dell’Aja. In particolare l’Agenda punta a: 1. diffondere la cultura della pace; 2. stimolare l’approvazione di leggi e istituzioni internazionali umanitarie che tutelino i diritti dell’uomo; 3. puntare alla prevenzione, alla risoluzione e alla trasformazione dei conflitti violenti; 4. favorire il disarmo e la sicurezza umana.*



AL QUIRINALE SI È SVOLTO UN INCONTRO  
CON GLI ESPONENTI DELLE ASSOCIAZIONI COMBATTENTISTICHE E D'ARMA

# Nuovo slancio vitale

**Il 25 aprile è una data fondamentale per l'indipendenza,  
la dignità e la libertà degli italiani.  
Ricordati anche i civili ingiustamente internati**

**ON. GIORGIO NAPOLITANO**

*Presidente della Repubblica Italiana*

“**S**aluto con vivo compiacimento tutte le rappresentanze militari e civili, a cominciare da quelle del Parlamento e del Governo, che hanno voluto concorrere oggi qui a dare significato e solennità alla celebrazione del 25 aprile. Si tratta di una ricorrenza fondamentale nella storia dell'Italia unita, di quelle che più ne hanno segnato il cammino sulla via dell'indipendenza,

della dignità, della libertà, della coesione nazionale. Sappiamo bene quel che la data del 25 aprile più che mai simboleggia: la capacità di riscossa e di mobilitazione di un popolo duramente provato dalla dittatura, dalla guerra e dalla fatale disfatta della fuorviante alleanza con la Germania nazista; la capacità di nobile reazione e di rapida ricostruzione delle forze dello Stato che più rischiavano di



Il Presidente Napolitano durante il suo intervento

uscire umiliate dal crollo dell'8 settembre 1943, cioè le nostre Forze Armate, che avevano storicamente legato la loro missione alla causa delle guerre per l'unità e l'indipendenza della Nazione, fino a superare la durissima prova del primo conflitto mondiale. Ed è per tutto ciò che abbiamo collocato al giusto posto, nelle celebrazioni del Centocinquantesimo, la ricorrenza della Liberazione, che fu anche



A destra il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano con il Presidente dell'ANVCG Giuseppe Castronovo. Da sinistra il Sindaco di Roma Gianni Alemanno e il Segretario Generale dell'ANVCG Roberto Serio

riunificazione di una Italia divisa e lacerata dall'occupazione e repressione nazista.

Nell'ascoltare innanzitutto i vostri interventi, generale Buscemi, senatore Agostini, tornavo a riflettere sull'importanza, che voglio ancora sottolineare, del fondersi in uno stesso spirito di consapevolezza e di impegno unitario delle associazioni d'Arma, combattentistiche e partigiane. Ogni separazione e incomprensione è stata superata tra tutte le entità che hanno combattuto per l'Italia compiendo il proprio dovere fino all'estremo sacrificio: formazioni partigiane, unità delle vecchie e nuove Forze Armate, combattenti della Guerra di Liberazione inquadrati nei reparti regolari delle Forze Armate, combattenti alleati, militari e civili passati attraverso le prove della prigionia e dell'internamento. È importante che tutte queste, e ancora altre,

realità siano rappresentate nell'incontro di oggi.

Ma non solo in questi anni si è pienamente compiuta la giusta valorizzazione, per non breve tempo mancata, dell'apporto dei militari, in molteplici forme, alla Resistenza; si è, più in generale, posto in piena luce il volto unitario di quella grande esperienza collettiva nazionale. Anche attraverso analisi e riflessioni critiche, e rimuovendo reticenze se non occultamenti della verità, si sono messi a fuoco momenti negativi o aspetti fuorvianti di un processo di altissimo valore ideale e morale, ma anche complesso e non esente da ombre. E si è lavorato tenacemente per liberare l'immagine e il volto della Resistenza dalle ferite di quel che fu anche guerra civile e dalle stratificazioni di ostilità e di odio di cui ancora rimanevano tracce. Così, il 25 aprile è diventata la festa di tutto il po-



Il Presidente Napolitano con Agostini, Presidente Confederazione italiana associazioni combattentistiche e partigiane

**polo e la Nazione italiana;** e nessuna ricaduta in visioni ristrette e divisive del passato, dopo lo sforzo paziente compiuto per superarle, è oggi ammissibile. Ringrazio perciò in modo particolare i rappresentanti in questa sala (nel Palazzo del Quirinale, *ndr*) di tutte le parti politiche in seno alle istituzioni nazionali, laziali e romane.

È una grande forza della democrazia il promuovere occasioni di unità tra tutte le forze politiche e sociali che si riconoscono in fondamentali valori comuni, quelli che si celebrano in una giornata come il 25 aprile, quelli che sono sanciti nella prima parte della Costituzione repubblicana.

Di occasioni di unità, di terreni di dialogo e di responsabile collaborazione, il nostro Paese ha assoluto bisogno per affrontare con successo le gravi difficoltà finanziarie, economiche e sociali riconducibili a **troppi ritardi e carenze nello sciogliere**

**nodi strutturali e istituzionali che ostacolano il pieno dispiegamento delle straordinarie risorse ed energie su cui l'Italia può far leva.**

Le difficoltà attuali del nostro Paese, pur poste al centro di politiche rigorose avviate in questi mesi dal Governo e dal Parlamento, richiedono anche una nostra seria iniziativa al livello dell'Unione Europea, perché in quella sede si operino riequilibri e si adottino indirizzi essenziali per promuovere crescita e occupazione in tutta l'area dell'euro. Ma non si attenui in noi la consapevolezza dei nodi che ci tocca sciogliere: tra i quali, certamente, quello del pesantissimo debito pubblico accumulatosi nei decenni e mai fatto oggetto di una decisa, costante, sistematica azione di abbattimento, innanzitutto attraverso la complessiva riduzione e insieme la razionale selezione e riqualificazione della spesa pubblica.

È un discorso che riguarda anche la spesa per la Difesa: non solo per acute necessità di risparmio e oculatezza, ma per poter disporre nel prossimo futuro di "uno strumento militare operativamente efficace", come ha qui detto il ministro [della Difesa] Di Paola. Egli stesso, a nome del Governo, ha di recente prospettato al Parlamento una linea progettuale di profonda riorganizzazione delle Forze Armate, di profonda revisione dello strumento militare. Se non tocca a me entrare nel merito di questo progetto, lasciatemi dire che condizione essenziale per un così

arduo e complesso sforzo è l'adesione convinta, è l'apporto di volontà, disponibilità e collaborazione di tutti gli appartenenti alla Difesa, in servizio e anche – per la loro autorità morale e la loro esperienza – attualmente in congedo.

Si operi quindi insieme, senza esitazioni e incertezze, e anche disponendosi a scelte dolorose, per la realizzazione di questo indispensabile progetto di revisione. Poter contare su una sobria razionalizzazione e su una rinnovata efficienza delle Forze Armate è in effetti essenziale nel mondo in cui viviamo.

**Quegli stessi valori di libertà, giustizia, pace e cooperazione tra i popoli che ispirarono la Guerra di Liberazione ormai 67 anni fa sono oggi alla base del significativo impegno dell'Italia per la sicurezza internazionale e la stabilizzazione delle aree di crisi del XXI secolo, in seno all'Unione Europea, nell'Alleanza Atlantica e nell'ambito delle Nazioni Unite.** È un impegno che attualmente vede le nostre Forze Armate schierare migliaia di uomini e mezzi in numerose missioni internazionali, in Afghanistan, in Libano, nei Balcani, nell'Oceano Indiano e il mio pensiero solidale va ai nostri marò, che ci auguriamo di veder tornare presto liberi in Italia.

La dignità, il coraggio, la professionalità con cui i militari italiani assolvono il proprio compito in tante diverse regioni del

mondo, mettendo sovente a rischio la loro stessa vita, hanno costante riscontro nei ripetuti riconoscimenti che la Comunità Internazionale tributa loro, ma anche nelle concrete espressioni di riconoscenza delle popolazioni interessate, della gente comune che, in quelle aree, grazie all'impegno italiano, ritrova la fiducia e, con essa, la speranza di poter condurre una vita serena e costruire un futuro migliore. Domani (il 25 aprile, *ndr*) sarò all'Altare della Patria per inchinarmi alla memoria dei caduti nelle guerre di Liberazione e di tutti i nostri caduti, e mi recherò quindi a Pesaro per celebrare la Festa del 25 aprile in **luoghi in cui combattenti per la libertà e inermi civili pagarono prezzi elevati in termini di vite umane e di affetti familiari**, aprendo la strada, con lo sfondamento della Linea Gotica, alla vittoriosa fase finale della guerra in Italia. E ricorderò le nobili figure dei caduti che oggi qui onoriamo. La ringrazio, ministro [dell'Interno] Cancellieri, per la ricostruzione dei profili e delle vicende di quei servitori dello Stato e di quei semplici cittadini e per il conferimento delle medaglie alla loro memoria. Ringrazio gli oratori per il loro così motivato intervento: **possiamo ben identificarci tutti con quel patrimonio ideale, morale, umano che è stato il più alto e duraturo lascito della Resistenza**".

*(Palazzo del Quirinale, 24 aprile 2012<sup>1</sup>)*

<sup>1</sup> Per la trascrizione del testo ci si è basati sulla versione ufficiale contenuta nel sito [quirinale.it](http://quirinale.it). I grassetti sono nostri.

## *FESTA DELLA REPUBBLICA, L'AUGURIO DI NAPOLITANO*

“Il più cordiale augurio a tutti gli italiani in questo giorno anniversario della nascita della Repubblica, che è la nostra casa comune”. Così il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, nel suo messaggio in occasione delle celebrazioni dell'anniversario della Repubblica. “Celebriamo oggi il 2 giugno – ha continuato il Capo dello Stato – per esprimere lo **spirito di solidarietà e unità nazionale** che ci guida e che costituisce la miglior garanzia in tempi così difficili e anche dolorosi. Sì, sentiamo profondamente il dolore di chi, nel terremoto [...] in Emilia e altrove, ha perduto i propri cari, di chi ha perduto la propria casa, sentiamo l'angoscia di chi ha visto travolte vite operaie e certezze di lavoro nel crollo dei capannoni. L'impegno dello Stato e la solidarietà nazionale non mancheranno per assistere le popolazioni che soffrono e per far partire la ricostruzione. Ce la faremo, e lo dico con fiducia innanzitutto a voi – gente emiliana – conoscendo la vostra tempra”.

“Lo dico con fiducia – ha aggiunto il Presidente della Repubblica – anche guardando alle Forze Armate, ai Corpi di Polizia, alle rappresentanze della Protezione Civile e del volontariato [...] con rispetto per quello che hanno fatto e fanno nel nostro comune interesse: penso a quel che fecero i militari da protagonisti del movimento di Liberazione da cui, 66 anni fa, nacque la Repubblica, penso ai nostri contingenti impegnati in missioni internazionali di pace. È giusto onorare gli italiani che in quelle missioni hanno sacrificato la vita o riportato gravi ferite; è giusto onorare il contributo che anche

dai militari viene dato alla nostra sicurezza e, in ogni emergenza, al soccorso civile”.

Il Capo dello Stato ha quindi sottolineato: **“Unità e solidarietà: questo ci occorre per superare tutte le emergenze e le prove, come ci dicono i nostri 150 anni di storia.**

Libero confronto tra diverse opinioni e proposte, non vecchie contrapposizioni ideologiche. Senso dell'interesse generale, senso dello Stato, volontà di cambiamento – nel grande scenario dell'Europa unita – per far crescere l'economia, dare futuro ai giovani e rendere più giusta una società troppo squilibrata e iniqua. Volontà di riforme e di partecipazione per rinnovare la politica e rafforzare la democrazia”.

“Con questi intenti – ha concluso il Presidente Napolitano – anche se con animo turbato, celebriamo concordemente [...] la Repubblica e la Costituzione, per trarne forza, per costruire un'Italia migliore”.

Il Presidente Napolitano, nel pomeriggio del primo giugno aveva già salutato gli ospiti, tra cui l'avv. Giuseppe Castronovo, Presidente dell'ANVCG, rappresentanti delle nazioni amiche e di tutti i Paesi con cui l'Italia opera fianco a fianco nella comunità internazionale; i rappresentanti, al massimo livello, di tutte le istituzioni su cui poggia l'edificio costituzionale; le componenti e personalità rappresentative della società civile. Il ricevimento si è tenuto nei giardini del Quirinale richiamando il significato della cerimonia “di leale adesione e sostegno all'ordine repubblicano, nella sua articolazione unitaria, e ciò fin dal primo insediamento in Quirinale della più alta Magistratura dello Stato”.



# Il cumulo delle invalidità

Nelle pensioni di guerra la combinazione delle diverse categorie dà un importo inferiore alle somme prese singolarmente

PAOLO IACOBAZZI

Come è noto, nelle pensioni di guerra le singole invalidità sono classificate direttamente in base delle tabelle o utilizzando un criterio di equivalenza.

Quando vi è un trattamento pensionistico di 1<sup>a</sup> categoria, il cumulo avviene in modo molto lineare attraverso l'attribuzione dell'“assegno di cumulo” della categoria corrispondente, il cui importo è leggermente inferiore a quello della pensione della medesima categoria.

Quando invece occorre sommare invalidità inferiori alla 1<sup>a</sup> categoria, entrano in gioco delle regole piuttosto complesse e la cui applicazione è spesso causa di errori.



La base di partenza è la “tabella F1”, allegata al testo unico in materia di pensioni di guerra, che riportiamo sotto:

Categoria	8 <sup>a</sup>	7 <sup>a</sup>	6 <sup>a</sup>	5 <sup>a</sup>	4 <sup>a</sup>	3 <sup>a</sup>	2 <sup>a</sup>
2 <sup>a</sup>	2 <sup>a</sup> + 2/10	2 <sup>a</sup> + 3/10	2 <sup>a</sup> + 5/10	1 <sup>a</sup>	1 <sup>a</sup> + 8 <sup>a</sup>	1 <sup>a</sup> + 7 <sup>a</sup>	1 <sup>a</sup> + 6 <sup>a</sup>
3 <sup>a</sup>	2 <sup>a</sup>	2 <sup>a</sup>	2 <sup>a</sup>	1 <sup>a</sup>	1 <sup>a</sup>	1 <sup>a</sup>	
4 <sup>a</sup>	3 <sup>a</sup>	3 <sup>a</sup>	2 <sup>a</sup>	2 <sup>a</sup>	2 <sup>a</sup>		
5 <sup>a</sup>	4 <sup>a</sup>	4 <sup>a</sup>	3 <sup>a</sup>	3 <sup>a</sup>			
6 <sup>a</sup>	5 <sup>a</sup>	5 <sup>a</sup>	4 <sup>a</sup>				
7 <sup>a</sup>	6 <sup>a</sup>	6 <sup>a</sup>					
8 <sup>a</sup>	7 <sup>a</sup>						

Per trovare il risultato del cumulo, basta trovare la corrispondenza tra la riga e la colonna: per esempio il cumulo tra una 5<sup>a</sup> e una 6<sup>a</sup> categoria dà come risultato la 3<sup>a</sup> categoria.

Il calcolo si fa un po' più complicato quando vi sono più

infermità: ai sensi dell'art.18 del D.P.R. n. 915/78, infatti, in questo caso occorre sommare le invalidità a due a due, partendo sempre dalle due più basse come classificazione.

Anche in questo caso un esempio pratico chiarirà meglio il concetto: se vi è la compresenza di una 4<sup>a</sup>, di una 7<sup>a</sup> e di una 8<sup>a</sup> categoria, il calcolo andrà fatto sommando prima la 7<sup>a</sup> e l'8<sup>a</sup> categoria, che danno come risultato una 6<sup>a</sup> categoria e poi sommando questa 6<sup>a</sup> categoria alla 4<sup>a</sup>. Il trattamento complessivo spettante sarà, in conclusione, quello di 2<sup>a</sup> categoria.

La tabella è strutturata in modo tale che a volte un miglioramento di classifica di una invalidità, non comporta una modifica del trattamento complessivo spettante. Questo avviene specialmente quando vi sono più invalidità con una classificazione bassa.

Esaminando con attenzione la regolamentazione del cumulo, si può notare



che la compresenza di più invalidità dà diritto ad un trattamento inferiore a quello che spetterebbe considerando singolarmente le stesse infermità. Questo avviene perché la normativa si basa su una valutazione delle invalidità rigidamente collegata alla capacità lavorativa, secondo criteri puramente matematici. Lo stesso vale anche per altri settori come, ad esempio, l'invalidità civile.

Se da un punto di vista tecnico questo principio ha una sua logica, non può tacersi il fatto che, dalla prospettiva della persona invalida, la compresenza di più infermità è un fattore che le rende ancora più gravi, specialmente con l'avanzare degli anni.

Stante l'impossibilità di una revisione della normativa, c'è solo da auspicare che le Commissioni Mediche di Verifica tengano conto di questo fattore nei casi in cui possono usufruire di un margine di discrezionalità nella valutazione.

# Fotonotizie



Da sinistra l'avv. G. Castronovo (Presidente dell'ANVCG), G. Licata (già Presidente della Corte d'Appello di Catania) e W.-K. Tam (Presidente mondiale dei Lions) il 2 maggio a Roma per l'udienza di Papa Benedetto XVI



L'eurodeputata Elisabetta Gardini assieme all'avv. Giuseppe Castronovo (Presidente dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra) davanti alla Basilica di S. Pietro lo scorso maggio



Durante l'Assemblea interprovinciale Roma-Rieti, che si è tenuta presso l'Hotel Villa Carpegna lo scorso febbraio, il Comm. Alfonso Limone ha ricevuto dall'ANVCG per l'ottimo lavoro svolto in qualità di Commissario. Nel suo discorso ha ricordato quanto sia "necessario rivolgere più attenzione alle tradizionali fasce deboli della popolazione ma anche ai cosiddetti nuovi poveri". Infatti, ha concluso il Comm. Limone, una società che non sa salvaguardare l'equità è senza futuro.

# Galleria fotografica



Il Capo dello Stato Giorgio Napolitano alla Festa della Repubblica del 2012 (sullo sfondo: l'arco di Costantino)



La Sezione provinciale di Roma dell'ANVCG ha sfilato alla parata del 2 giugno in via dei Fori Imperiali

# NOTIZIE DAL MONDO

## Spesa per gli armamenti in crescita

Il mondo “spende e spande” per le armi: lo ha fatto in misura superiore nel 2010 rispetto al 2009 (+1,3%). Il record della crescita spetta all’Africa, dove l’acquisto degli armamenti è cresciuto del 5,2% nello stesso anno. Sono i dati recentemente diffusi dal Sipri<sup>1</sup> (*Istituto internazionale di ricerche sulla pace di Stoccolma*).

Christian Mons, Presidente del Gicat, ha affermato: “Fuori degli Stati Uniti, che rappresentano oltre la metà del mercato degli armamenti, siamo di fronte a tre mondi. La vecchia Europa, le cui spese per la difesa sono in calo; il nuovo mondo, con la Russia, la Cina e l’India, i cui budget crescono più del 10% all’anno; e, tra i due, i Paesi emergenti, le cui spese aumentano di oltre il 5%”.

L’aumento più consistente della spesa bellica si è avuta, in particolare, in Stati africani dove si estrae il petrolio: Algeria, Nigeria ed Angola. La zona maghrebina e il Medio Oriente sono diventati uno sbocco importante per l’industria italiana. Eppure esiste una legge, la n. 185 del 1990, che vieta esplicitamente la vendita di armi a Stati governati da autocrati e dittatori.

Infine un altro aspetto: le spese militari più recenti tendono a concentrarsi su dispositivi ad alta tecnologia. Ci riferiamo, ad esempio, ai droni: sono piccoli velivoli



Sede del Sipri a Stoccolma

senza pilota (controllati via satellite) che possono essere dotati di armamenti e non fungere solo da ricognitori. Il *Wall Street Journal*, autorevole quotidiano americano, ha rivelato lo scorso maggio che l’amministrazione statunitense avrebbe scelto l’Italia come alleato ‘privilegiato’ della Nato (assieme alla Gran Bretagna) per comprarne di nuovi dagli Usa per impiegarli in Afghanistan.

Il nostro Paese, tuttavia, è entrato in un’ottica di risparmi. Ad esempio è stato ridimensionato l’acquisto dei nuovi aerei militari: gli F35 che sono stati ordinati sono ora 90 invece dei 131 inizialmente previsti, per un importo complessivo stimato attorno ai 10 miliardi di euro. (g.g.)

<sup>1</sup> [www.sipriyearbook.org/view/9780199695522/sipri-9780199695522.xml](http://www.sipriyearbook.org/view/9780199695522/sipri-9780199695522.xml)

## Liberia, ex capo di Stato condannato

Cinquant'anni di reclusione sono stati inflitti a Charles Taylor, ex Capo di Stato della Liberia dal 1997 al 2003, dalla Corte Penale Internazionale. I giudici riuniti all'Aja hanno stabilito che Taylor, 64 anni, ha commesso o contribuito a commettere gravi crimini di guerra e contro l'umanità in Sierra Leone. Dunque è stata di fatto deliberata la detenzione a vita (che sarà scontata in Gran Bretagna). Ad aprile Taylor era stato riconosciuto colpevole di undici capi d'imputazione per aiuto e favoreggiamento dei ribelli nel corso della guerra terminata nel 2002, che provocò la morte di oltre cinquantamila persone. L'imputato è stato giudicato colpevole di omicidi, stupri e mutilazioni, insomma – ha affermato il giudice Richard Lussick – “di aver aiutato e incoraggiato, così come di aver pianificato, alcuni dei crimini più odiosi della storia dell'umanità”. Tra l'altro durante il mandato presidenziale di Taylor – ottenuto con una



L'ex presidente liberiano Charles Taylor

campagna basata sul terrore il cui slogan era “ha ucciso mia madre, ha ucciso mio padre ma lo voterò comunque” – fornì armi ai ribelli del Fronte rivoluzionario unito della Sierra Leone in cambio di grandi quantità di diamanti ‘insanguinati’. Una condanna esemplare e storica, un precedente prezioso per evitare che gravi delitti commessi anche da politici di Stati dittatoriali restino impuniti. (g.g.)

## Siria, la strage degli innocenti

Innumerevoli vite spezzate dal regime siriano del presidente-dittatore Bashar el Assad, che però ha smentito un suo coinvolgimento additando oscure trame di potenze straniere. In tutto almeno 116 civili, tra cui 32 piccoli, sono stati massacrati nel villaggio di Hula (nei pressi di Homs) lo scorso 25 maggio, andandosi ad aggiungere alla lista nera delle vittime inermi di quella che, in Siria, ha assunto i connotati di una guerra civile. Ormai si stimano oltre



quattordicimila vittime tra i civili dall'inizio delle proteste, di cui almeno un migliaio bambini. Il regime non sembra rispettare i diritti umani più basilari: in passato ha colpito la popolazione persino con l'aviazione militare. Roma, Londra, Parigi e Washington hanno espulso gli ambasciatori siriani in risposta al massacro di Hula. La Siria ha reagito allo stesso modo contro

diplomatici occidentali. Il 6 giugno il portavoce del Consiglio nazionale siriano ha denunciato altri cento morti nella provincia centrale di Hama da parte del regime di Assad. L'Onu ha ripetutamente condannato gli attacchi e gli omicidi della popolazione civile, ma sino ad oggi i piani di pace non hanno resistito.

(g.g.)

### CARO MINISTRO TI SCRIVO

*L'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra si schiera contro la mattanza delle persone inermi che vivono in Siria. Il Presidente dell'ANVCG Giuseppe Castrovano ha scritto al Ministro degli Esteri Giulio Terzi di Sant'Agata: "Ormai da oltre un anno assistiamo attoniti all'immane tragedia umanitaria che si sta consumando in Siria". Il problema, ha evidenziato Castrovano, è che "se le violenze sulla popolazione civile non cesseranno immediatamente cedendo il passo agli aiuti umanitari e senza l'avvio di una vera transizione politica rispettosa delle diverse minoranze religiose, il rischio di una lunga guerra civile è quanto mai serio e dai prevedibili esiti drammatici in termini di vite umane". Quindi, "alla luce di tali considerazioni, a nome delle Vittime Civili di Guerra italiane – che portano ancora su di sé i segni drammatici delle invalidità e delle mutilazioni*



Il Ministro degli Esteri Giulio Terzi di Sant'Agata

*della guerra – Le rivolgo un appello affinché l'Italia tenga alta la pressione sulle autorità siriane e sulla comunità internazionale, per fare sì che le repressioni e le violenze abbiano fine senza ulteriore indugio. A tale fine sarebbe a nostro avviso utile anche che l'Italia si facesse promotrice della costituzione di un Osservatorio internazionale sulle vittime civili di guerra che, in quell'area come nelle altre zone del pianeta interessate da conflitti, tenga alta l'attenzione della comunità internazionale ma anche dell'opinione pubblica sull'altissimo costo in termini di vite umane di quei conflitti per le popolazioni civili". Infine il Presidente dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra ha chiesto espressamente al Ministro degli Esteri italiano "di farsi promotore con l'Unione Europea e con le Nazioni Unite della proposta di proclamare una Giornata mondiale della pace e delle solidarietà".*

# NOTIZIE UTILI

## Assunzione da quota di riserva, necessaria la disoccupazione del disabile

L'art.16 della legge n.68/1999 sul collocamento obbligatorio prevede che "i disabili che abbiano conseguito le idoneità nei concorsi pubblici possono essere assunti [...] anche se non versino in stato di disoccupazione". Con la Sentenza n. 380 del 27 gennaio 2012, il Consiglio di Stato ha confermato un'interpretazione restrittiva di questa norma, nel senso che si può prescindere dallo stato di disoccupazione al momento dell'assunzione, ma non al momento di presentazione della domanda. Secondo questa decisione infatti, lo stato di disoccupazione al momento di presentazione della domanda di

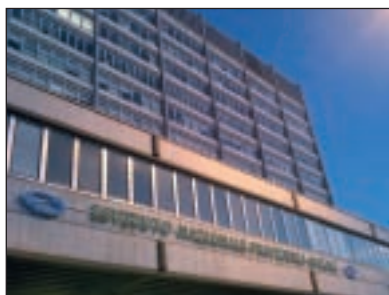


partecipazione al concorso, è un elemento fondamentale e imprescindibile per poter usufruire della eventuale riserva prevista dal bando.

Ai sensi dell'art.16 sopra citato non è, invece, più necessario che lo stato di disoccupazione permanga fino al momento dell'assunzione, come al contrario era previsto nella vecchia normativa sul collocamento obbligatorio (anteriore alla riforma del 1999). Per le altre categorie protette (orfani, vedove, profughi ecc.), infine, lo stato di disoccupazione deve essere esistente in entrambi i momenti. (p.i.)

## Qualifichiamo gli orfani di guerra

La qualifica di "orfano di guerra", richiesta per fruire di alcuni benefici – come ad esempio la maggiorazione sulla pensione INPS oppure gli aumenti previsti dalla legge n. 336/70 –, non è legata né coincidente con la titolarità di una pensione di guerra come orfano. Infatti per conseguire la prima qualifica è necessario che il genitore sia morto per causa bellica prima che l'orfano



abbia compiuto 21 anni (oppure 26 se è studente universitario). La stessa limitazione vale per i cosiddetti "orfani equiparati" che possono essere riconosciuti tali solo se il genitore ha avuto la pensione di 1ª categoria prima che l'orfano abbia compiuto 21 anni (oppure 26 se studente universitario). Queste limitazioni non sussistono, invece, per la richiesta di pensione di guerra come orfano



che viene concessa se l'interessato è inabile a ogni proficuo lavoro e in possesso di un reddito inferiore al limite di legge, a prescindere dalla data di morte del genitore. Questa differenza di regole deriva da ragioni storiche, visto che le due normative si sono evolute in maniera diversa e indipendente nel corso

degli anni. Ricordiamo che per ottenere la certificazione di "orfano di guerra" o equiparato occorre rivolgersi alla locale Prefettura. La domanda di pensione di guerra come orfano va, invece, presentata alla Ragioneria Territoriale dello Stato della propria provincia. (p.i.)

## Pensioni di guerra, ecco i numeri

Il Ministero dell'Economia ha reso note le statistiche relative alle pensioni di guerra per l'anno 2011. Il numero totale dei pensionati è pari a 179.999 (-7,2% rispetto al 2010), per una spesa totale di € 606.152.435 (-5,6% rispetto al 2010). Le pensioni dirette sono 48.342 e le indirette 131.657. I più numerosi



sono gli invalidi di 8ª categoria, che costituiscono circa un terzo del totale. I grandi invalidi invece sono 2.705. È da notare che, per la prima volta, il numero dei mutilati e invalidi civili, pari a 20.730, supera quello degli ex militari, pari a 18.886.

(p.i.)

## Casa, amara casa

Come tutti sanno, da quest'anno è stata reintrodotta la tassazione sulla prima casa attraverso una nuova imposta denominata I.M.U. (Imposta Municipale Unica), che, per molti versi, riproduce la regolamentazione della vecchia I.C.I. (Imposta Comunale sugli Immobili). Nonostante la nuova normativa sull'I.M.U., rispetto all'I.C.I., sia più restrittiva nel prevedere esenzioni o riduzioni d'imposta, è tuttavia possibile che i singoli Comuni, con oneri a loro carico, dispongano agevolazioni per le famiglie in cui sono presenti componenti invalidi. Per i dettagli occorre rivolgersi al proprio Comune



oppure alla locale sezione dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra.

(p.i.)

# NOTIZIE DALL'ANMIG

## A Chianciano si è tenuto il XXXII Congresso

Si è svolto dal 12 al 15 maggio a Chianciano, in Toscana, il XXXII Congresso dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra (ANMIG). L'appuntamento si è tenuto tre anni dopo il Congresso di Riccione: ha sancito definitivamente la rilevanza della Fondazione e il ruolo concreto dei nuovi soci all'interno degli organi direttivi locali e nazionali. Gli oltre duecento delegati designati nelle assemblee delle sezioni hanno contribuito ai lavori.

Quest'edizione ha visto, tra l'altro, accanto alla Relazione introduttiva del Senatore Gerardo Agostini, Presidente Nazionale dell'ANMIG, anche l'intervento del Ministro della Difesa Giampaolo di Paola. Per conto



Il Senatore Gerardo Agostini, Presidente Nazionale dell'ANMIG con il Ministro della Difesa Giampaolo di Paola

dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra hanno partecipato ai lavori il Presidente, l'avv. Giuseppe Castronovo, e il Segretario Generale Roberto Serio.

L'ANMIG venne fondata il 22 febbraio 2000 e venne ufficialmente riconosciuta due anni

dopo. La Fondazione ha lo scopo principale di onorare i Mutilati ed Invalidi di guerra, mantenendo vivo il ricordo del loro sacrificio e del loro contributo alla configurazione dell'attuale società civile, sia nazionale che internazionale, nonché di svolgere opera di protezione, assistenza e solidarietà in ogni campo anche in favore delle loro famiglie e dei discendenti.



Il Presidente dell'ANVCG Giuseppe Castronovo al Congresso Nazionale dell'ANMIG

# NOTIZIE DALLE SEZIONI

## Vittime civili di Macerata, celebrato il 68° anniversario

In occasione del 68° Anniversario del Bombardamento del 3 aprile 1944 sui civili maceratesi, si è celebrata la Santa Messa a suffragio presso il Sacrario Militare officiata da Monsignor Pio Pesaresi. Erano presenti autorità civili, militari, associazioni, congiunti, studenti e cittadini. Dopo la celebrazione si è formato un corteo fino

alla via intitolata alle Vittime Civili di Guerra, dove è stata deposta e benedetta una corona di alloro. Il presidente dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra di Macerata<sup>1</sup> Cav. Sandra Vecchioni ha ricordato: "Il loro sacrificio ha contribuito insieme a quello di migliaia di caduti civili e militari all'affermazione della libertà e della democrazia nel nostro Paese e deve rappresentare un monito ed un insegnamento per un futuro senza più violenza, basato sul rispetto della vita, della pacifica convivenza, della cooperazione e del dialogo fra gli uomini".



Da destra Cav. Sandra Vecchioni (Presidente ANVCG di Macerata), Alferio Canesin (Assessore comunale maceratese), On. Paola Mariani (Assessore Provincia di Macerata)

### MARZABOTTO

*Autunno del '44  
il mio Dio  
fuggì dal tempio  
com'io  
dal corpo massacrato  
e finalmente  
su d'un prato  
ci unimmo carnalmente  
e l'anno dopo  
fu la pace  
e non vi fu  
rimpianto.*

**Carlo Filocamo**

<sup>1</sup> L'orario che osserva la Sezione interprovinciale di Macerata, Ascoli Piceno e Fermo è dalle 16 alle 20, dal lunedì al venerdì. La sezione rimarrà chiusa dal primo al 31 agosto. Il Presidente Interprovinciale, Vice Presidente Regionale e Consigliere Nazionale Cav. Sandra Vecchioni resta a disposizione per urgenze.

## L'INCURSIONE AEREA ALLEATA SU MACERATA

*È una giornata piuttosto fredda, con il cielo coperto. Alle due del mattino di quel giorno, un lunedì di Pasqua, è entrata in vigore l'ora legale. Alle 9 e 25 [era il 3 aprile 1944, ndr] suonano le sirene ma dopo quasi 500 allarmi aerei risoltisi senza danno, la grande maggioranza della popolazione non pensa certo di scendere nei rifugi né la città sospetta che sta per vivere uno dei suoi giorni più drammatici. Gli aerei nemici, provenienti dal mare e diretti verso Mace-*

*rata, sono decollati tra le 8 e 40' e le 8 e 55' da due aeroporti pugliesi. Sono in totale 35 mezzi della Royal Air Force inglese e trasportano bombe da 1.000 libbre, pari a 454 kg.*

*Alle 9 e 45' gli aerei Alleati, divisi in due reparti, piombano in picchiata sulla città secondo la direttrice sud-nord. Mitragliano e sganciano le loro bombe da una quota di circa 450 metri. [...] Data la conformazione dell'area urbana, allungata secondo la direttrice est-ovest e perpendicolare alla direzione dell'attacco aereo, parecchie bombe finiscono nelle campagne subito a nord della città. Quelle che la centrano non sono più di 7-8, una delle quali non esplose. [...].*



Macerata bombardata

*Il bilancio dell'incursione aerea del 3 aprile 1944 fu pesante: 129 vittime, un numero e una percentuale molto alti se si considera che allora gli abitanti del nucleo urbano non erano più di 16.000. I civili uccisi furono 93,*

*ai quali si aggiunsero 15 tra militari, reclute e operai militarizzati. Morirono anche 2 soldati tedeschi. Una famiglia ebbe fra le vittime ben 8 membri, compresi tra i 6 e i 77 anni di età. La zona più colpita fu via della Nana, dove l'esplosione*

*fece una strage centrando un forno pieno di donne che comperavano il pane. L'Ospedale Civico registrò quel giorno 61 ricoveri, senza contare gli innumerevoli interventi ambulatoriali. La sala operatoria funzionò senza interruzione giorno e notte, medici e infermieri si prodigarono ai limiti della resistenza. Fu necessario far giungere bare dai paesi vicini perché quelle disponibili in città non erano sufficienti. Anche le distruzioni furono ingenti: alla data dell'8 maggio 1944 furono oltre 400 le denunce di distruzione o danneggiamento di abitazioni. I senzatetto furono circa 1.600. (Da "Anatomia di un'incursione aerea" di **Giuseppe Federico Ghergo**)*

## Grosseto colpita al cuore

**A**nche quest'anno, per onorare la memoria delle centinaia di persone morte durante il bombardamento aereo che il 26 aprile 1943 colpì il cuore della città di Grosseto, la Sezione Provinciale grossetana ha promosso la celebrazione di una cerimonia religiosa. È quanto ha

evidenziato Giuseppe Checcaglini, Presidente della sezione della città toscana dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra. Il 26 Aprile 2012 il vescovo di Grosseto ha concelebrato, con altri sacerdoti, la santa messa nel sacrario della Basilica del Sacro Cuore, dedicata

alla memoria delle vittime civili di guerra. Erano presenti le autorità civili e militari, rappresentanti di associazioni consorelle con i propri labari, presidenti di Sezioni Provinciali Vittime Civili di Guerra della Toscana, gonfaloni del Comune di Grosseto e della Provincia; si è avuta numerosa partecipazione pubblica. Il sindaco di Grosseto ha concesso il Patrocinio del Comune.



## Verona, medaglia d'oro a reduce dal campo di Mauthausen

Con il patrocinio della Provincia e del Comune di Verona la sezione veronese ha celebrato, il 18 aprile scorso, la Giornata della Vittima Civile di Guerra, della Pace e della Solidarietà. La messa in suffragio dei nostri caduti e di tutte le vittime civili di guerra è stata officiata nella chiesa di San Luca, come consuetudine dal 1947. È un rito liturgico che, ogni anno, tocca le corde più sensibili dell'animo. Oltre agli associati, vi partecipano le maggiori autorità, i gonfaloni della città e della Provincia, i labari e le bandiere di tutte le associazioni d'Arma, che fanno da cornice all'altare maggiore, e le scolaresche locali. Erano presenti i presidenti delle sezioni consorelle di Padova, Treviso e Vicenza. La vice presidente scaligera Luciana De Martino ha dato lettura della preghiera della vittima civile di guerra. Al termine della messa la collaboratrice sezionale ha riassunto la triste esperienza vissuta dal socio Grande Invalido cieco civile di guerra Vittorio Florio, classe 1922, nato a Selva di Progno ed ora residente a Montec-



Vittorio Florio, reduce di Mauthausen

chia di Crosara. Il 27 aprile 1944 – durante un rastrellamento delle truppe tedesche a Selva di Progno – venne catturato perché ritenuto partigiano. Senza poter avvertire i propri genitori venne trasferito a piedi dai nazisti fino a Lonigo Vicentino e, successivamente, a Fossoli modenese. Verso fine maggio 1944 fu deportato in treno fino a Lintz e poi, ancora a piedi, nel campo di Mauthausen insieme ad alcuni compaesani, che purtroppo vi morirono. Patì la fame ed ogni genere di maltrattamenti, perdendo la vista. Deve la salvezza alla sua forte tempra di ragazzo di montagna. Seppur cieco, ma di robusta costituzione, nell'inverno 1944 i tedeschi lo trasferirono in Ungheria, adibendolo alla spinta di carrelli su rotaia contenenti mattoni per una fornace. Aveva perduto ogni cognizione di tempo e luogo, apprendendo dai compagni notizie sulla guerra. Finalmente nella primavera del 1945 venne liberato dalle truppe russe. Purtroppo finì sotto le ruote di un carro militare e venne ricoverato in un ospedale ungherese,



ove rimase fino al mese di agosto, quando finalmente tornò in Patria. Non aveva mai perso la speranza di uscirne vivo grazie alla fede. Si sposò, ebbe una figlia, e da alcuni anni è rimasto vedovo, conservando comunque il suo forte carattere.

Da allora si sono succedute almeno tre generazioni ed i giovani del nostro tempo hanno appreso quei tristi eventi per mezzo di documentari, filmati e narrativa varia. Oggi abbiamo tra noi un sopravvissuto a quegli orrori, un testimone diretto, unico socio della sezione veronese dell'ANVCG uscito da quel lager ed ancora in vita. È questa una delle motivazioni per cui, a distanza di quasi un settantennio il Presidente emerito dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra Giuseppe Arcaroli, con tutta la dirigenza, ha voluto conferirgli una medaglia d'oro, accomunando

idealmente tutte le vittime di quelle atrocità.

Invitato ad avvicinarsi all'altare, gli è stato tributato dai presenti un lungo applauso, che è diventato fragoroso quando il Vice Prefetto Michele Pozzi ha proceduto alla consegna della medaglia d'oro per conto dell'Associazione. Dopo le domande degli studenti dell'Istituto Lavinia Mondin si è poi formato il corteo per la deposi-

zione di corone al Monumento alle Vittime civili di guerra in piazza Pradaval. Dopo l'onore ai Caduti, hanno preso la parola il delegato del Sindaco di Verona assessore Marco Padovani, il presidente dell'Associazione Partigiani d'Italia Raul Adami ed il Sindaco di Montecchia di Crosara Edoardo Pallaro, che, tra l'altro, ha ribadito il dovere – in una società come quella odierna, che corre senza mai raggiungere il fine – di fermarsi dieci minuti per ricordare gli avvenimenti del passato e imparare da essi.



Successivamente è stato rivolto un sentito ringraziamento a tutti i partecipanti a nome del Presidente Giuseppe Arcaroli e letto un suo breve messaggio: “Noi, vittime civili di guerra, colpite nella persona o negli affetti più cari, finché avremo voce ricorderemo per le generazioni d’oggi i luttuosi eventi del passato, essendone testimoni, affinché non abbiano a ripetersi. Come esiste il Dio della pace, esiste purtroppo anche il demone della guerra. Esso va combattuto con pazienza, costanza, preghiera, giorno per giorno, spegnendo sul nascere ogni scintilla di contrasto, intolleranza, violenza, per

un percorso di pace duratura, in ogni nucleo sociale. Ad iniziare dalla famiglia e, via via, nei rapporti di vicinato, di lavoro, nei rapporti istituzionali e in quelli fra gli Stati. Con il fattivo contributo individuale, seme su seme, riusciremo a raggiungere l’obiettivo di un mondo pacifico. È quanto ci auguriamo per rispetto di coloro che hanno dato la vita per questo ideale”.

Infine si è svolto un incontro sociale, con larga partecipazione di iscritti, a cui il Presidente regionale Claudio Giacchetto ha portato i saluti della Presidenza Nazionale dell’Associazione.

## Ex deportata ad Auschwitz incontra gli studenti a Pesaro



Sopra al centro la professoressa Liliana Segre

Venne deportata ad Auschwitz ma sopravvisse al lager. La professoressa Liliana Segre ha incontrato, lo scorso 18 aprile, gli studenti delle scuole medie superiori della provincia di Pesaro-Urbino. L’incontro è stato organizzato e patrocinato, oltre che dalla sezione provinciale di Pesaro dell’Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, anche dal Consiglio comunale del Comune della stessa città e dal Rotary Club “Rossini”. L’appuntamento è stato intitolato



Il Cav. Gr. Croce Cesare Venturi, Sezione provinciale di Pesaro-Urbino dell’ANVCG

in modo inequivocabile: “Per non dimenticare”.

In occasione dell’iniziativa il Presidente regionale dell’ANVCG delle Marche Cesare Venturi ha portato il suo saluto e quello di tante famiglie colpite dalla guerra. La sua presenza innanzi ai giovani, assieme alla prof.ssa Segre, ha avuto luogo “per richiamare alla memoria il dramma della Shoah quale genocidio di sei milioni di ebrei, di cui un milione e mezzo bambini, morti nei campi di sterminio nazisti”. La sig.ra Segre ha avuto “la grande forza e il grande merito di lottare contro la malvagità delle leggi razziali”. Venturi ha ricordato anche la sua vicenda personale: ha avuto il “tragico destino di saltare sopra ad una mina all’età di undici anni”.

## APERTA LA CAPPELLA MUNICIPALE DI SANT’UBALDO A PESARO

*Il Coordinamento Provinciale della Associazioni Combattentistiche e d’Arma – vista la volontà delle Associazioni di far conoscere la Cappella di Sant’Ubaldo ai cittadini quale ricordo per i caduti di tutte le guerre – ha collaborato attivamente alla sua apertura nel-*



La Chiesa di Sant’Ubaldo a Pesaro

*l’ambito di un progetto relativo alla scoperta degli edifici storici della città di Pesaro. Lo ha reso noto il Presidente della Sezione Provinciale dell’Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra di Pesaro-Urbino, il Cav. Gr. Croce Cesare Venturi. La chiesa venne fatta costruire tra il 1610 e il 1618. L’interno venne ristrutturato – tra il 1926 e il 1931 – su progetto dell’architetto Mario Urbani, trasformandola in cappella votiva per le vittime degli eventi bellici. La stessa chiesa accoglie la tomba voluta da Francesco Maria II per le spoglie dei genitori, Guidobaldo II Della Rovere e Vittoria Farnese.*

## Gorizia e Trieste a Treviso, commemorate le vittime del bombardamento

Il giorno 4 aprile le sezioni di Gorizia e di Trieste, insieme a Associati e familiari, si sono recate a Treviso per partecipare alla Commemorazione del 68° anniversario del bombardamento avvenuto il 7 aprile del 1944. Arrivati in città la delegazione ha assistito ad una S. Messa celebrata da S. E. Mons. Gardin, Vescovo di Treviso e, a seguire ha deposto una corona di fiori presso la Cappella Ossario adiacente la Chiesa di S. Maria Ausiliatrice. Oltre alla commemorazione si è potuto visitare il palazzo della Provincia di

Treviso con il suo curatissimo parco.

Venerdì 6 aprile si è svolta una rievoca-



Il Presidente Provinciale Otello Dreossi nella Cappella Ossario col Presidente Provinciale di Trieste Egidio Pernice e i labari di Gorizia, Trieste e Treviso



zione storica a cura dell'Associazione Culturale "7 aprile 1944"; il giorno seguente il ritrovo in Piazza dei Signori ad assistere ai rintocchi commemorativi del campanone cittadino. Poi si è svolto il concerto serale. Infine il 13 aprile è stato proiettato il filmato di quel lontano 7 aprile (era il Ve-

nerdì Santo), mai dimenticato. "Celebrazioni – ha sottolineato la sezione di Treviso – dai forti momenti emozionanti e pregnanti, partecipate dalle maggiori Autorità Civili e Militari Provinciali e locali, dalle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, da scolaresche e cittadini".

## Presentata reliquia di Don Gnocchi in provincia di Lecco

Il 28 Febbraio 2012 ricorreva il 56° anniversario della morte di Don Carlo Gnocchi, Colui che ha avviato l'Opera "Fondazione Pro Juventute", istituzione che, subito dopo la guerra, raccoglieva i bambini martoriati da orribili mutilazioni a seguito di scoppi di ordigni bellici e/o bombardamenti. A ricordarlo è Gino Mattioli (ANVCG Lombardia). Tale opera lo porterà a guadagnare il titolo più meritorio di "Apostolo dell'Infanzia mutilata". Diverse sono state le cerimonie commemorative svoltesi a ricordo della grande figura del Sacerdote Don Carlo. Fra queste ci fa piacere raccontare quella che si è svolta in un paesino in provincia di Lecco (Abbadia Lariana). Su interessamento di un suo ex allievo, Pietro Pratelli, ed un ex alpino Ar-



turo Gazzini (il quale aveva conosciuto Don Carlo al fronte), e per concessione della Fondazione Don Gnocchi, gli stessi hanno portato nella Chiesa parrocchiale di San Lorenzo una teca contenente la reliquia di un osso appartenente al Beato. Già presso la sala comunale di Abbadia Lariana esiste un segno della venerazione nei confronti di Don Gnocchi, ma con la consegna della Reliquia la comunità ha un punto di preghiera e di venerazione.

## A Ravenna una lapide alla memoria delle Vittime Civili di Guerra

In occasione delle celebrazioni del 25 Aprile La Ravenna, si è svolta una manifestazione in Piazza Garibaldi, dove è stata scoperta un lapide in memoria delle 948 Vittime Civili di Guerra censite nel comune di Ravenna. Hanno partecipato alla manifestazione le Autorità civili e militari, le rappresentanze delle



Associazioni Combattentistiche e d'Arma, la banda della Città di Ravenna, e un buon numero di Associati. Era inoltre presente il Dott. Gualtieri, Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna, che con il suo tangibile contributo ha reso possibile l'operazione ed al quale va il sentito ringraziamento dell'Associazione. È intervenuto il Sindaco di Ravenna Fabrizio Matteucci che con un toccante discorso ha ricordato i sacrifici e le vittime causate dalla seconda guerra mondiale. Per l'As-

sociazione è intervenuto il Dott. Giuseppe Masetti, Direttore dell'Istituto Storico della Resistenza in Ravenna e Provincia, che a suo tempo ha collaborato con l'Associazione nella ricerca dei nomi di tutte le Vittime Civili di Guerra della provincia di Ravenna. Lavoro poi sfociato nell'edizione di un libro intitolato "Popolazione e memoria della guerra nel ravenate (1943-1945)". La manifestazione si è conclusa con gli inni suonati dalla banda musicale della città di Ravenna.

### **L'IMPORTANZA DEL RICORDO**

#### ***Cos'è stata la Festa della Liberazione: lettera a un giovane di V. Barbieri***

*Caro Giovanni,  
tu mi chiedi che cos'è per me il 25 Aprile,  
perché continuo a seguire un corteo che ogni  
anno si assottiglia inesorabilmente ed è già  
ridotto a sparuto gruppo di pellegrini pa-  
zienti diretti al cimitero.*

*I giovani come te non ci capiscono e diser-  
tano con aria di superiorità.*

*Ti dirò. Ogni anno mi guardo intorno, ri-  
vedo gli stessi volti, qualcuno manca, mai  
uno nuovo e mi prende una cupa malinconia,  
uno sconforto senza appello.*

*Ho negli occhi spalancati di bambino il rosso  
dei frammenti di tegole fatte cadere dagli  
storni degli aerei squassanti cielo e terra; il  
rombo aumenta fino all'ossessione. D'im-  
provviso gli scoppi ovunque, i crolli frago-  
rosi, la nostra fuga folle nell'ampio aeroporto  
di fronte a casa inseguiti da centinaia di ma-  
lignè schegge. Corriamo tutti tra le ondate di  
bombe. Io mi abbarbico alla terra, ne sento il  
sapore amaro perché amara è la bocca men-*

*tre l'erba mi accarezza il volto sfigurato. Im-  
pazzisco e fuggo ancora e grido e mi vedo già  
morto; ma gli aerei continuano a sganciare.  
Poi a poco a poco, essi si allontanano: ad altri  
la loro ragione di paura e morte. Io sono  
salvo. Mi resta il trauma che porto dentro  
ed è mio perché io l'ho vissuto.*

*E poi, più tardi. La notte, l'indomani. Per  
giorni e giorni la Liberazione! La mia Pa-  
squa finalmente!*

*Il cuore è squarciato da un grido di infinita  
gioia che si mescola al suono delle campane  
impazzite. È un orgia di carri sferraglianti,  
mostri di acciaio colmi di grandi uomini alle-  
gri, felici anch'essi della mia felicità immensa.  
Gettano su di noi assiepati sui cigli polverosi  
cioccolato e sigarette, in un miracolo di ab-  
bondanza che ci stordisce e fa sognare.*

*E allora io con le mie mani di bambino  
strappo le margherite dal cuore giallo e le  
getto contro i cingoli giganteschi e gli altri  
fanno lo stesso. Uno di loro si ferma, scende*



*dal carro – ora vedo che è un uomo – mi prende in braccio, mi fa una carezza, mi riempie le tasche di cioccolato. Sorride e parla ma io non capisco: io so soltanto che quello è il volto della Liberazione attesa e mai lo scorderò. Non ci saranno più le granaie notturne nelle notti di battaglia, non più le rapine e le prepotenze dei tedeschi. Io rivivo tutto questo ogni anno d'aprile, io sono questo perché si è ciò che si vive. Ma tu Giovanni che cosa sei? Non certo la Liberazione.*

*Mille parole io ti posso dire ma ti giungono morte perché tu non hai vissuto. Voi giovani siete nati dopo, non è colpa vostra, ma non potete capire cos'è per noi la Liberazione.*

*Voi dovete fare le vostre esperienze, ogni generazione deve fare le sue e portarsele dietro. Anche tu sarai quelle e nient'altro.*

*Io so di sbagliare quando voglio che tu capisca: tu odi soltanto parole mentre io vorrei darti la vita. Potrai mai udire*

*l'urlo delle sirene, il fragore delle bombe, il crepitare del mitra nella vita di ogni giorno? Non puoi né te lo auguro. Ma neppure capirai il senso della mia Pasqua: dalla disperazione di bambino alla sfrenata gioia che urla verso il cielo e mi fa rotolare per terra. Ebbene Giovanni, io sono tutto quanto ti ho detto.*

*Lasciami dunque la tenerezza di un aprile che mi appartiene.*

*(Vittorio Barbieri, Lettera a un giovane sulla Liberazione)*

## La sezione di Milano si trasferirà nella nuova sede a Settembre

La sezione di Milano dell'ANVCG informa i signori soci residenti nelle province di Milano, Como e Mantova che la sede si trasferirà nel mese di settembre p.v. da via Silvio Pellico n. 6 a via Andrea



Costa n. 1 (angolo p.le Loreto). La nuova

sede, facilmente raggiungibile e centralissima, è ben servita da mezzi pubblici di superficie nonché dalla metropolitana (linea 1 e linea 2). Successivamente saranno comunicati per posta i nuovi numeri

di telefono e di fax.

## Aroldo Rossi e i fratelli Tani commemorati ad Arezzo

Il Presidente della Provincia Roberto Vasai, gli Assessori del Comune di Arezzo Lucia De Robertis e Marco Donati, accompagnati da una delegazione di consiglieri comunali, nonché il Presidente della Confederazione Provinciale fra le Associazioni Combattentistiche Cav. Stefano Mangiavacchi, V. Presidente Nazionale dell'Istituto del Nastro Azzurro, ed il Presidente della Sezione di Arezzo dell'ANVCG onlus Franco Agnelli, si sono recati al carcere di Arezzo in occasione della cerimonia di commemorazione in ricordo del sacrificio delle medaglie d'oro Sante Tani, Giuseppe Tani e Aroldo Rossi, tutti trucidati nella casa circondariale durante il secondo conflitto mondiale. I tre vennero prima tradotti in carcere, poi sottoposti a stringenti interrogatori e torture, infine ri-

condotti in cella dopo un tentativo di liberazione da parte di un gruppo partigiano. Qui i fascisti aprirono il fuoco con i mitragliatori e li massacrarono. Correva il giorno 15 giugno 1944. La memoria va al tenente belga e studente universitario Jean Mouret e al partigiano di Alessandria Giuseppe Oddone, che morirono nel tentativo di liberarli. La cerimonia è organizzata ogni anno dalla Confederazione provinciale tra le Associazioni combattentistiche di cui fa parte anche la Sezione di Arezzo. La delegazione è stata guidata dal direttore del carcere Paolo Basco: è stata deposta una corona sotto la targa che ricorda l'eccidio. L'auspicio è che quel luogo diventi luogo di visita soprattutto per gli studenti affinché serva loro di monito per il futuro.

### **AIUTA LE VITTIME DEL TERREMOTO**

Il disastroso terremoto che si è abbattuto sulla regione Emilia Romagna, seguito da uno sciame sismico, ha provocato molte vittime innocenti e ha fatto crollare edifici appartenenti al patrimonio monumentale, artistico e religioso e al complesso economico-industriale, causando una ferita profonda a questa comunità particolarmente laboriosa e produttiva e alla sua memoria storica. L'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, che considera la solidarietà, assieme alla pace, "binomio di valori universali per l'umanità del terzo millennio", non può restare insensibile a questa emergenza. Per questo motivo l'Associazione ha

deciso di dare un segno tangibile di vicinanza e solidarietà alle popolazioni vittime delle scosse sismiche, lanciando una sottoscrizione per il soccorso e per la ripresa delle attività di questa operosa collettività. Chiunque volesse aderire può versare il proprio contributo sul seguente conto corrente postale: c/c 29986007; intestato ad **Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra Onlus**; causale (obbligatoria): **Pro terremotati Emilia Romagna**.

Invitiamo poi tutte le vittime civili di guerra che abbiano subito danni per il sisma a contattare la sezione di riferimento per avere assistenza.

## A Palermo celebrato il 69° anniversario delle vittime del bombardamento

Il 9 maggio 2012 si è svolta a Palermo, nell'incantevole cornice del palazzo Comitini, sede della Provincia Regionale, la celebrazione del 69° Anniversario del tragico bombardamento subito dalla città di Palermo il 9 maggio 1943, che causò la morte di circa 1000 civili innocenti e la distruzione di gran parte del tessuto urbano. La cerimonia, organizzata dall'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra col patrocinio del Comune e della Provincia Regionale si è svolta alla presenza di numerose autorità civili e militari, di molti Presidenti delle Sezioni siciliane dell'ANVCG, del Presidente Nazionale della stessa Associazione, l'avv. Giuseppe Castrovino, e del Presidente della Provincia Giovanni Avanti.

Erano presenti, inoltre, molti alunni, insegnanti e presidi di alcune scuole di Palermo e provincia poiché, per l'occasione, la nostra Associazione ha bandito un concorso scolastico a premi sul tema della celebrazione per diffondere, soprattutto nelle nuove generazioni, il messaggio di una nuova cultura mirata alla costruzione della pace attraverso un dialogo fatto di fratellanza e solidarietà umana.

La cerimonia ha avuto inizio con la deposizione di una corona d'alloro ai caduti, in piazza Sett'Angeli, sede del monumento alle vittime civili di guerra. Subito dopo a palazzo Comitini si è aperta la celebrazione con l'introduzione al tema del Presidente Provinciale di Palermo, il prof. Giuseppe Guarino. A seguire gli alunni del *Chorus Pallavicino* hanno



eseguito l'inno nazionale, l'inno regionale della Sicilia, il girotondo della pace, il coraggio di vivere (dedicato ai caduti per mano della mafia) e un'Europa in festa.

Successivamente ha preso la parola il presidente della provincia Giovanni Avanti dichiarando di aver patrocinato l'evento con molta gioia perché ritiene molto importante coltivare, soprattutto nei giovani, la cultura della memoria. Poi è intervenuto il prof. Carmelo Botta sul tema "effetti collaterali della guerra come eclissi della ragione e sospensione dei diritti umani". Infine il prof. Guarino ha ricordato il tragico episodio del 9 maggio 1943, suscitando molta commozione tra gli astanti. Infine sono stati premiati gli alunni vincitori del concorso scolastico.



## Successo dell'Assemblea interprovinciale di Roma-Rieti

**L**l XXII Congresso dell'ANVCG si è caratterizzato per una forte volontà di rinnovamento e per un deciso proposito di rilancio del sodalizio. Questo nonostante la crisi economica in cui si dibatte il nostro

Paese, che ha ripercussioni molto negative e preoccupanti anche per il futuro dell'Associazione. In questa prospettiva la straordinaria vitalità della Sezione di Roma – ritrovata dopo un



lungo periodo difficile e testimoniata dal grande successo dell'Assemblea tenutasi il 19 febbraio scorso – è senz'altro un segnale molto positivo e di grande esempio per tutte le sezioni.

### **PIÙ SOLIDARIETÀ ED EQUITÀ SOCIALE**

*“Ho accettato l’incarico di Commissario Straordinario conscio dell’onere che mi aspettava, ma gratificato dell’onore di guidare questa Sezione [di Roma e provincia, ndr]. Ero certo che il mio cuore irpino, il mio impegno, il mio affetto per l’Associazione e la mia passione potevano consentirmi di affiancare la Sezione Capitolina nel suo cammino. Non mi aspettavo, tuttavia, di trovare sotto le ceneri un simile caloroso entusiasmo. Ho trovato un focolaio incandescente di valori, di passioni, di associazionismo”.*

*“Desidero rivolgere un appello a coloro che avranno l’onore di guidare in futuro questa Sezione, la più importante, la più numerosa, la più fertile della nostra Associazione. Vorrei che venissero tenuti in massima attenzione i due principi guida che, ritengo, devono sempre essere privilegiati dall’associazione in generale ed, a maggior ragione, per sua natura dagli invalidi civili di guerra: la solidarietà e la coesione*



*sociale. La solidarietà è un concetto da tutti solo predicato. Invece noi dobbiamo impegnarci a far crescere tale principio con riguardo, soprattutto, alle generazioni future, per salvaguardare tutte le persone svantaggiate, non solo economicamente ma anche dall’aspetto morale e sociale”.*

*“Una società che non sa salvaguardare l’equità è una società senza futuro. Concentrazione e dialogo devono essere elementi costanti del nostro operare assieme ad un nuovo concetto di sviluppo, crescita*

*socio-economica, sociale ed ambientale. Questi concetti possono rappresentare mete raggiungibili con estrema urgenza, stante l’oppressione della crisi economica, solo se l’impegno di ognuno di noi si esprime in tal senso. L’impegno della nostra associazione, sia a livello nazionale che provinciale, è stato dedicato proprio per raggiungere tali obiettivi”.* (Commissario Straordinario e Vicepresidente Nazionale Vicario Comm. Adolfo Limone)

# RISULTATI DELLE ASSEMBLEE SEZIONALI

## Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra



### Sezione di Forlì-Cesena

Data: 6/5/2012

**Presidente Provinciale:** Vittorio Ragazzini

**Consiglieri:** Tarcisio Agostini, Gisberto Maltoni, Giancarlo Mazzoni, Ovidio Morgagni, Giancarlo Sanguinetti, Paola Montanari, Alberico De Luca, Renato Casini

**Consiglieri supplenti:** Giorgio Tozzi, Alma Ronchi, Elisabetta Ricci

**Sindaci:** Alessandra Fantini, Roberto Pilotti, Arnaldo Scranni

**Sindaci supplenti:** Anteo Alucci, Alberto Carloni.



### Sezione di Bari

Data: 6/5/2012

**Presidente Provinciale:** Luigi Nacci

**Consiglieri:** Domenico Antonino, Giuseppe Gallicchio, Leonardo Lorusso, Francesco Pomes

**Consiglieri supplenti:** Giuseppe Appice, Vittorio Cagnetta, Vito Lepodota

**Sindaci:** Vincenzo Di Mola, Vito Giuliano, Luigi Ottaviano

**Sindaci supplenti:** Domenico D'Amato, Francesco Giannini.



### Sezione di Foggia

Data: 14/4/2012

**Presidente Provinciale:** Vincenzo Russi

**Consiglieri:** Silvestro Grasso, Maria La Riccia, Albino Rossi, Pietro Ruberto

**Consiglieri supplenti:** Roberto Cagiano, Annita Laiezza

**Sindaci:** Giuseppe Caterino, Giuseppe Mattia, Saverio Perrone

**Sindaci supplenti:** Leonardo Nardello, Antonietta Ruggieri.



### Sezione di Bolzano

Data: 28/11/2011

**Presidente Provinciale:** Franco Margotti

**Consiglieri:** Giorgio Barbisan, Giorgio Femia, Arnold Thurner, Alfredo Timoni

**Consiglieri supplenti:** Sergio Andreotti, Marco Bosa, Francesco Ninno

**Sindaci:** Mirella Bonometti, Ciro Buratti, Guido Masera

**Sindaci supplenti:** Maria Grazia Bressanutti, Silvano Trevisan.

## ALLA MEMORIA

La Sezione provinciale di Massa-Carrara comunica con profondo dolore che il 12 aprile 2012, all'età di 75 anni, ci ha lasciato la socia **Clarina Cecchini**. Ella era l'unica superstite dell'Eccidio di San Terenzo-Bardine perpetrato nella provincia di Massa-Carrara dalle truppe del Maggiore Walter Reder il 19 agosto 1944, che costò 160 vite umane. Clarina aveva 8 anni quando la mattina di quell'infausto giorno fu rastrellata con il padre (34 anni), la madre (32) e i due fratellini (6 e 3 anni). Insieme ad un centinaio di compaesani furono radunati in un pergolato, fatti marciare per un paio d'ore e poi, intorno alle 13, quando il maggiore Reder diede l'ordine, furono tutti trucidati dal fuoco di una quindicina di mitragliatrici. Dopo la nutrita fucilazione tutti vennero finiti con un colpo di pistola alla testa: solo la bambina **Clarina Cecchini**, rimasta sotto i cadaveri dei suoi genitori, svenuta e totalmente insanguinata, fu considerata morta e non venne fredda come tutti gli altri. Quando Clarina rinvenne e i tedeschi si erano allontanati, malgrado fosse seriamente ferita uscì da sotto i cadaveri dei genitori per recarsi nel vicino vigneto a prendere un po' d'uva perché terribilmente assetata. Non riuscendo però a placare la sete si recò in casa di una vicina, che trovò morta a causa del mal di cuore di cui soffriva; allora andò nella propria abitazione per

bere un po' d'acqua e anche lì trovò un uomo morto. Mentre era in casa avvertì il ritorno dei tedeschi da S. Terenzo ed allora corse nuovamente sotto i cadaveri dei suoi genitori e riuscì a non essere notata dalle truppe delle SS che erano venute a fare un controllo. Quando se ne andarono si mise vicino ad un pagliaio soffrendo un terribile caldo fino alle sei di sera, ora in cui arrivarono i pochi scampati che, al momento dell'eccidio, si trovavano in una località vicina. Uno zio la portò da una vicina per farle delle medicazioni sommarie, visto che aveva delle profonde ferite alle caviglie, che erano state colpite dalle pallottole. Nella notte la situazione si era fatta più critica, cosicché alcuni conoscenti e parenti allestirono una barella e a piedi la portarono all'ospedale che distava oltre 6 Km. Qui i medici le estrassero una pallottola dal torace, che fortunatamente non aveva provocato lesioni serie e, inoltre, curarono una grave ferita al braccio sinistro. **Clarina Cecchini**, essendo stata l'unica superstite di quel terribile eccidio, avendo stampato indelebilmente nella sua mente l'accaduto è stata in grado di poter raccontare con indiscussa verità e precisione il comportamento dei feroci soldati. Non dimenticò mai il volto del maggiore Walter Reder e se lo ritrovò davanti, impassibile, senza il minimo segno di pentimento durante il processo che fu ce-



lebrato presso il tribunale militare di Bologna nel 1949. Al marito Giovanni Beverini e ai due figli la sezione di Massa-Carrara rinnova le più sentite condoglianze per la grave perdita di una donna che, per il suo coraggio, per la forza d'animo e per la fede, fece della sua vita l'esempio più fulgido della rinascita avverso le barbarie naziste.

---

Il 23 gennaio, scrive la Sezione di Caltanissetta dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, ci ha lasciato il socio **Francesco Giocolano**. Aveva 86 anni. La Chiesa Madre ove sono state officiate le esequie funebri, pur essendo molto vasta, era gremita di parenti e, soprattutto, di amici. Perché Francisco, come lo chiamavano tutti, era molto stimato per il suo carattere aperto e solare. A 17 anni fu colpito dallo scoppio di una granata che uccise 13 persone e che lo ridusse in fin di vita, tanto che, dopo medicato, lo sistemarono tra i morti. Ma la forte fibra lo fece sopravvivere. Già a quell'età era un 'giovannottone' che svolgeva i lavori degli uomini maturi. Il suo carattere forte non gli permise di accettare il suo handicap, tanto da proseguire il suo stile di vita nonostante i dolori atroci al ginocchio destro, ove si era annidata una scheggia, e le altre ferite nel petto. Alla visita di leva nascose la sua infermità per dimostrare a se stesso che era

un uomo valido come, se non di più, degli altri. Ma poi, con gli anni, gli acciacchi aumentarono, costringendolo a subire numerose operazioni chirurgiche. Si è fatto sottoporre a numerose visite per ottenere una pensione adeguata alle sue sofferenze, con altrettanti ricorsi gerarchici e giurisdizionali, ma, forse a causa della sua scelta di effettuare il servizio militare, non è stato mai creduto ed è riuscito ad ottenere solo l'ottava categoria. I tantissimi amici lo ricorderanno come un gigante buono e generoso che si immedesimava nei problemi degli altri fornendo aiuto, consigli e, soprattutto, affetto. I soci delle sezioni di Gela, della Sezione Provinciale e della Presidenza Nazionale dell'Associazione Vittime Civili di Guerra esprimono le loro più sentite condoglianze.

---

La Sezione di Pisa dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra ha comunicato con profondo dolore che il Sig. **Aldo Orsucci** è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari il 25 dicembre 2011. Consigliere effettivo sin dal 2008, ha sempre attivamente partecipato alla vita dell'Associazione contribuendo, con la sua esperienza e umanità, alla soluzione dei problemi associativi. Vivissimo è il rimpianto per la sua scomparsa e il ricordo dell'amico sarà sempre vivo tra chi lo ha conosciuto.

# Cara rivista ti scrivo



## Diritti di orfani e mogli di grandi invalidi di guerra

*Il Sig. T.R. ci chiede di sapere se un orfano di un grande invalido di guerra ha diritto ai benefici previsti dalla legge n.336/70, a prescindere dalla causa del decesso del genitore.*

**L'**art. 38, comma 2, del D.P.R. 23 dicembre 1978, n. 915 prevede che la vedova e gli orfani dei mutilati od invalidi di 1<sup>a</sup> categoria, con o senza assegno di su-

perinvalidità, deceduti per cause diverse da quelle che hanno determinato l'invalidità di guerra sono assimilati a tutti gli effetti alle vedove e agli orfani di guerra.

L'uso dell'espressione “a tutti gli effetti” dà a questa disposizione una portata di carattere generale, che consente di comprendere anche i benefici previsti dalla legge 336/70 e pertanto a nostro avviso la risposta al quesito è in senso positivo.

*La Sig.ra T.U., moglie di un grande invalido di guerra riconosciuto recentemente non vedente assoluto, ci scrive per sapere come mai il trattamento pensionistico liquidato in favore di suo marito sia notevolmente inferiore a quanto pubblicato sulla rivista all'inizio dell'anno.*

**L'**importo indicato nella nostra rivista è comprensivo di tutti gli assegni accessori cui il pensionato ha diritto. Ciò premesso, va notato che il trattamento pensionistico a favore di un grande invalido non vedente è composto dalla pensione base e da una serie di assegni accessori, che però non sono liquidati tutti d'ufficio.

Infatti, per la concessione dell'assegno so-

stitutivo del 2° e 3° accompagnatore, che costituisce una parte molto rilevante del trattamento complessivo, è necessaria una domanda del pensionato alla Ragioneria Territoriale dello Stato.

Ovviamente questa domanda può essere presentata solo dopo il riconoscimento della pensione base; ai sensi dell'art. 6 della legge n. 261/91, se essa è presentata entro un anno dalla concessione della pensione base, l'assegno viene liquidato con la stessa decorrenza di quest'ultima. È bene, quindi, attivarsi immediatamente per non rischiare di perdere delle somme ingenti. Per completezza d'informazione questo tipo di domanda non può essere presentata dagli eredi in caso di decesso del pensionato.

## AIUTA ANCHE TU L'ANVCG

Vi sono tanti modi per dare un segno tangibile di apprezzamento per l'operato dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra e un contributo che aiuti il sodalizio a proseguire la sua attività.

Il modo più comodo e veloce, che **non comporta alcun costo per il contribuente**, è **destinare il 5 per mille** al sodalizio in sede di dichiarazione dei redditi. Per fare questo, occorre:

- a) mettere, nei modelli allegati alla dichiarazione dei redditi la propria firma nel riquadro riservato al "Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997";
- b) indicare poi il codice fiscale dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra - Onlus, l'**80132750581**, nello spazio riservato all'indicazione del "Codice fiscale del beneficiario".

\* \* \*

**È sempre possibile effettuare una donazione a favore dell'Associazione.**

In questo caso si può fruire di alcune agevolazioni fiscali, a patto che il versamento sia eseguito tramite banca ufficio postale ovvero mediante carte di credito, carte prepagate, assegni bancari e circolari. Le agevolazioni consistono in:

- possibilità di dedurre l'importo della donazione dal proprio reddito imponibile fino al 10% dello stesso, entro un tetto massimo di deducibilità di 70.000 euro (sia per le persone fisiche che per gli enti);
- possibilità di usufruire della detrazione d'imposta del 19% (solo per le persone fisiche);
- possibilità di dedurre l'importo della donazione entro il limite di 2.065,83 euro o del 2% del reddito d'impresa dichiarato (solo per le persone giuridiche e le imprese)

Sta al contribuente scegliere il metodo più vantaggioso nel suo caso specifico.

\* \* \*

**I lasciti testamentari** a favore dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra non sono soggetti ad alcuna tassa di successione.



*"A perenne memoria delle vittime civili della strage nazista del Padule  
e per solenne monito alle generazioni future"*